

# È ancora vero che il centro sinistra ha un vantaggio competitivo nelle elezioni amministrative?

## 1. Il quesito

I risultati delle ultime tornate amministrative, in particolare quelle provinciali e comunali del 2007, hanno aperto il campo a discussioni sulla possibile trasformazione del tradizionale handicap del centro destra in questo tipo di chiamata alle urne. Fino al 2006 (ed in particolare nella cosiddetta Prima Repubblica), le forze di centro destra avevano la capacità di garantirsi la migliore performance in termini di voto a livello nazionale, manifestando viceversa una certa carenza in quelle di rango inferiore. Negli ultimi anni il corso pare essere mutato. Esistono valide interpretazioni, argomentazioni o analisi più accurate che riescano a descrivere l'esistenza di un possibile trend a vantaggio o a svantaggio delle diverse parti politiche? O è viceversa più opportuno far riferimento anche ad ulteriori dimensioni per analizzare le differenze di fondo nei risultati delle consultazioni elettorali?

## 2. Il dibattito

Le modalità interpretative che fanno da supporto all'idea di un vantaggio competitivo del centro sinistra si sono appoggiate, in passato, agli elementi che qui vengono sommariamente descritti, unitamente a considerazioni che potrebbero condurre a percorsi opposti a quanto tradizionalmente sottolineato.

Il primo elemento favorevole al centro sinistra riguarda il problema della risoluzione della conflittualità coalizionale. Secondo questa tesi, a livello nazionale il centro destra trova nel suo leader Berlusconi l'uomo capace di unire le differenti anime e richieste provenienti dai partiti della sua coalizione; a livello locale, viceversa, l'assenza di leader unanimemente riconosciuti provoca malesseri e frammentazioni, che sfociano spesso in una caduta di *appeal* elettorale. La presenza di conflittualità tra i leader nel centro sinistra non pare differenziare invece i due livelli di competizione. Nel ciclo di elezioni amministrative del 2007 e 2008, per la coalizione di Berlusconi sembrano essere emerse figure di riferimento comune anche a livello locale, al contrario di quanto è accaduto nella parte avversa.

Una seconda considerazione, anch'essa legata al problema della litigiosità

tra i partiti della coalizione, pone invece l'accento sul sistema elettorale adottato nei diversi ambiti competitivi. L'alto tasso di litigiosità all'interno del centro sinistra può venir più facilmente riassorbito, a livello locale, grazie all'utilizzo del doppio turno di voto, che caratterizza le consultazioni provinciali e quelle comunali: questo sistema elettorale permette infatti una corsa separata di alcune componenti al primo turno ed il ricompattamento (sancito a volte autonomamente dagli stessi elettori) nell'eventuale ballottaggio. Secondo tale interpretazione, questa rappresenta un'opportunità in più per il centro sinistra, un'occasione di cui non dispone nelle elezioni politiche a turno unico. Negli ultimi turni amministrativi, anche nel centro destra si è riscontrata peraltro una inedita capacità unitaria, coinvolgendo spesso addirittura l'Udc, che permane come noto all'opposizione a livello nazionale.

Un terzo elemento a sostegno della tesi dell'handicap amministrativo del centro destra ruotava tradizionalmente intorno alla figura dei candidati sindaco, che spesso non sarebbero (stati) competitivi quanto quelli degli avversari, incapaci in molti casi di apportare quel valore aggiunto, quel surplus di voti ottenuti dal candidato al di là delle liste che lo sostengono, così fondamentale in ambiti locali ad alta personalizzazione. È ancora così, o il livellamento (in basso?) del personale politico di entrambi gli schieramenti ha ratificato una sostanziale omogeneità di partenza?

È stato poi sottolineato come, a parità di altre condizioni (in particolare il sistema elettorale), il centro sinistra parta generalmente avvantaggiato nelle competizioni non decisive ed impostate su una campagna elettorale locale. Al contrario il centro destra ha un buon rendimento (dovuto all'alta mobilitazione) solo in sfide decisive e con caratterizzazione politico-nazionale della campagna elettorale. Per "decisività del voto" si intende in che misura l'elezione è (o è percepita come) determinante per le sorti del paese.

Un ulteriore elemento analitico che viene da alcuni introdotto riguarda la presenza di un possibile effetto "onda di riflusso": vale a dire che a vittorie nelle elezioni nazionali dello schieramento di centro sinistra seguono vittorie nelle elezioni amministrative dello schieramento di centro destra, e viceversa. Secondo questa ipotesi esisterebbe cioè una sorta di "rendita di opposizione", in parte frutto delle disillusioni di una parte degli elettori rispetto alle promesse elettorali fatte dai vincitori, in parte frutto della maggior popolarità delle posizioni critiche rispetto alle politiche governative.

Infine, in occasione delle Amministrative il Governo in carica doveva subire l'effetto del "ciclo di popolarità" delle amministrazioni in carica. È stato mostrato come nel periodo intercorrente tra due elezioni politiche, in gran parte dei paesi occidentali, si assista ad un andamento dei consensi nei confronti dei partiti vincenti simile ad una curva: dopo un'iniziale "luna di miele", i consensi tendono a diminuire progressivamente dopo il primo anno di governo, fino a toccare il proprio livello più basso verso la metà del mandato, per poi risalire nel periodo di riavvicinamento alle successive ele-

zioni politiche, arrestandosi pochi punti sotto il livello iniziale. Il clima di opinione presente in Italia inciderebbe dunque profondamente sul comportamento di voto, anche in occasione di consultazioni locali.

Oltre agli elementi descritti, ve n'è uno ulteriore che viene solitamente tenuto in considerazione per valutare il voto complessivo delle Amministrative: quello legato all'effetto *incumbency*, il vantaggio cioè di cui godono sindaci, presidenti di Provincia e Regione nel momento in cui si ripresentano per il secondo mandato.

### 3. Articolazione del puzzle

Per poter accettare ovvero rifiutare una delle ipotesi precedentemente formulate (o altre ancora), è ovviamente essenziale operare una comparazione tra i diversi risultati elettorali, meglio se sincronica (ma in questo caso sfuggirebbe il confronto di tipo diacronico legato ad alcune delle ipotesi presentate). La base di partenza su cui analizzare le differenti performance elettorali dovrebbe limitarsi a prendere in considerazione da una parte i risultati della competizione nazionale (o al limite "pseudo nazionale", come nel caso delle Regionali nelle regioni a statuto ordinario), dall'altra quelli delle elezioni amministrative comunali (essendo le Provinciali poco sentite dalla popolazione e con livelli di partecipazione molto limitati, a meno di contemporaneità con altri tipi di elezioni).

Si tratterebbe quindi di cercare di rispondere al quesito posto cercando di produrre, in primo luogo, prove dell'effettivo vantaggio di una o l'altra delle due parti politiche alle consultazioni locali e, in secondo luogo, motivazioni che spiegherebbero tale handicap di consensi. Nel caso, le argomentazioni potrebbero invece cercare di dimostrare come *non* vi siano effetti duraturi favorevoli ad una specifica coalizione, ma che i risultati dipendano da altre dimensioni, da approfondire opportunamente.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Corbetta P., Parisi A. M. L., Schadee H. M. A.  
1988 *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, il Mulino, Bologna.
- Feltrin P., Natale P.  
2007 *Competizione elettorale, sondaggi e clima di opinione*, in P. Feltrin, P. Natale, L. Ricolfi (a cura di), *Nel segreto dell'urna. Un'analisi delle elezioni politiche del 2006*, UTET, Torino.
- Ferragutti P., Colombo L.  
2004 *Chi ha vinto le elezioni amministrative del 2002?*, in "Polena", 3, pp. 21-35.

- Ghini C.  
1977 *L'Italia che cambia. Il voto degli italiani 1946-1976*, Editori Riuniti,  
Roma.
- Natale P.  
2007 *Amministrative 2007: una significativa vittoria per il centro destra*, in  
"Polena", 2, pp. 67-74.
- Schmitt H.  
2005 *The European Parliament Elections of June 2004: Still Second-Order?*,  
in "West European Politics", 3, pp. 650-79.